

EDITORIALE

Cittadini lontani dalla politica o politica lontana dai cittadini?

In questi giorni la politica sta occupando larghi spazi nell'informazione. Le vicende interne al PD, ma anche quelle che riguardano le altre formazioni partitiche o di movimenti continuano ad occupare ampi spazi di giornali, telegiornali e talk show. Non so con quali risultati. Di certo non sono entusiasmato nel seguire queste vicende, non solo per lo stile urlato e da insulto che caratterizza i dibattiti, ma anche per la scarsità di idee e proposte che affrontino i temi reali del nostro Paese.

Francamente non è che ci abbia capito molto di questo dibattito interno al PD, di scissione o non scissione. Di che cosa stanno discutendo? Su quali idee e progetti si dibatte? Cosa vogliono i vari D'Alema, Emiliano, Bersani? Non ho capito niente dai loro interventi nell'Assemblea di domenica scorsa. Mi sembra che al di là di un esasperato personalismo non si vada, senza che emerga alcunché che possa interessare l'opinione pubblica e possa giovare alla crescita dell'Italia.

Lo stesso si può dire anche degli altri partiti. Nasce una formazione a sinistra del PD e nasce già divisa. Dai resoconti giornalistici non riesco a capire perché. Lo stesso vale per le continue gemmazioni della destra, mentre il dispotismo assoluto della Rete (o di Grillo e Casaleggio) cerca di mantenere unito quello che si chiama "Movimento 5 Stelle" che di movimento risulta avere poco, considerato lo scarso dibattito interno, oppure per la Lega monopolizzata da Salvini. Stiamo assistendo a una frammentazione sempre più accentuata della politica. Ma la cosa più tragica a mio modesto avviso è che non emerga alcuna idealità e che il Paese stia andando alla deriva con governi che navigano a vista senza alcun progetto degno di questo nome.

Di fatto, nonostante le vicende dei partiti occupino ampi spazi dell'informazione, la gente poco si interessa. Emerge solo una lotta personalistica non fondata sulle idee ma sull'affermazione di sé.

La continua scoperta poi della corruzione che coinvolge politici e amministratori a tutti i livelli, gli elevati stipendi e vitalizi, i privilegi di cui la classe dirigente non sa privarsi, hanno portato ad un disprezzo generalizzato dei cittadini verso i politici dai quali non si sentono per nulla rappresentati, giustificando, dal loro cattivo esempio, comportamenti incivili quando non disonesti che trascinano la società verso un progressivo degrado della convivenza sociale.

Condivido molto le parole pronunciate dalla Presidente della Camera Laura Boldrini che ha parlato a margine del congresso di Sinistra Italiana delle divisioni che attraversano i partiti: "La scissione più pericolosa è quella dei partiti dai cittadini". "Mi auguro che i bisogni delle persone diventino la priorità dell'agenda politica. Se non lo si fa, credo sia la politica ad allontanarsi dai cittadini e non viceversa". Poi non meravigliamoci se la gente, nauseata da questa classe dirigente, invoca l'uomo forte al comando oppure non va a votare.

Giuseppe Rabita



BENI CULTURALI

A Piazza si restaurano gli affreschi del Borremans e a Barrafranca si interviene sull'organo a canne della Parrocchia Grazia

Redazione

3

Bicentenario della Diocesi

"Tra Memoria e futuro"

a pag. 5

Questo numero di Settegiorni è stato consegnato al CPO di Poste Italiane Caltanissetta venerdì 24 febbraio 2017 alle ore 12.

'L'Azione Cattolica, pilastro della società'

La storica Associazione Cattolica, presente in dieci (su dodici) comuni della Diocesi ha rinnovato i suoi vertici per il prossimo triennio



Lo scorso 19 febbraio, nei locali della Chiesa di San Pietro a Piazza Armerina, alla presenza del vescovo monsignor Rosario Gisana, si è svolta la XVI Assemblea Elettiva dell'Azione Cattolica Diocesana, all'insegna del motto: "Fare nuove tutte le cose. Bella storia!"

I lavori sono stati aperti dalla relazione della presidente uscente, la dr.ssa Caterina Falciglia, per poi proseguire con l'intervento del Delegato nazionale, prof.ssa Melina

Perricone. Durante la celebrazione Eucaristica il vescovo ha consegnato le nomine ai presidenti parrocchiali, provenienti da quasi tutti i comuni della nostra diocesi. (vedi tabella a pag. 4)

Nel pomeriggio dopo l'insediamento dei seggi elettorali e la formazione delle liste ha avuto luogo l'inizio delle operazioni di voto. È stato eletto il Consiglio direttivo dell'Azione Cattolica per il prossimo triennio, a cui spetterà il compito di pro-

porre al vescovo una terna di nomi dal quale il vescovo nominerà il presidente diocesano dell'Azione Cattolica. (vedi tabella a pag. 4).

L'Azione Cattolica si conferma, ancor oggi, nel nostro territorio "pietra viva" di speranza e di formazione cristiana. Infatti il tridente associativo composto da Azione Cattolica Ragazzi, Azione Cattolica Giovani e Azione Cattolica Adulti, continua ad essere una via vincente nella crescita matura della società italiana, tramite la diffusione attiva dei valori della solidarietà, della difesa della vita e dell'impegno quotidiano di vita cristiana.

Giuseppina Zaffora di Villarosa, responsabile uscente di ACR, alla fine della giornata ci ha detto "I nostri giovani hanno bisogno di messaggi positivi, di valori positivi e soprattutto di esempi positivi. I nostri paesi continuano ad essere drammaticamente spopolati dall'emigrazione e chi resta spesso soffre dinnanzi ad un diffuso sentimento di abbandono da parte dello Stato, che si manifesta nella viabilità distrutta e nel sempre crescente fenomeno malavitoso e mafioso. L'Azione Cattolica e con essa la Chiesa, continua ad essere qui un pilastro portante della società sana".

Alfonso Gambacurta

San Vincenzo riapre le porte dopo 35 anni

Si sono riaperte dopo trentacinque anni le porte di San Vincenzo Ferreri a Piazza Armerina, la storica chiesa annessa al complesso dell'ex convento dei domenicani, sede del Seminario vescovile. Dopo i lunghi anni di chiusura, lo scorso 23 e 24 febbraio si è potuta riammirare in occasione del Convegno organizzato dal Seminario per il "Giubileo dell'ordine dei Predicatori" e che ha visto "ritornare" i Domenicani che per diversi secoli abitarono il Convento di via La Bella. La chiesa, che si affaccia su largo Seminario, fino al 1982 era aperta per la celebrazione giornaliera della Messa e nelle domeniche venivano celebrate le Cresime. In seguito a infiltrazioni d'acqua, il tetto era diventato pericolante e pertanto la chiesa venne chiusa al culto.

La chiesa, come detto, è in-

castonata nel complesso monumentale dell'ex convento dei Domenicani, che la chiude su due lati mentre il terzo, a ovest, è chiuso dalla chiesa Sant'Antonio Abate. Soltanto il lato settentrionale su largo Seminario è libero; dallo slargo si accede per mezzo di due portali all'aula rettangolare, interamente decorata da stucchi barocchi. Al centro del soffitto a cassettoni c'è lo stemma del comune di Piazza nell'aquila nera della Casa Reale d'Aragona. Fu fondata nel 1455 per volere dei cittadini di Piazza su proposta del domenicano Vincenzo Pistoia, il quale si adoperò affinché i piazzesi potessero dichiarare il Santo patrono della città, dopo Maria Santissima delle Vittorie. I lavori di costruzione della chiesa s'interruppero nel 1470, dopo la morte del Pistoia. Nel 1576 venne riaperto il cantiere di co-

struzione della chiesa, che nello stesso anno fu concessa al sodalizio di S. Vincenzo Ferreri e dei Santi Cipriano e Mercurio, sotto la direzione dei Domenicani. Grazie al decisivo contributo del conte Giuseppe Starrabba la chiesa venne completata e aperta al culto due anni dopo. Nel corso del XVII secolo furono realizzati i due portali d'ingresso e l'interno venne ricoperto di stucchi, ripresi e rimodernati nel secolo successivo.

Nel 1818 a seguito della soppressione del sodalizio proprietario della chiesa, iniziò un periodo di decadimento, fino alla chiusura al culto nel 1840. Nel 1870 la chiesa venne affidata al Seminario Vescovile, che nel frattempo aveva acquistato l'intero complesso del convento dei Domenicani, i quali già dal 1781 si erano trasferiti nell'ex collegio del Gesuiti, e fu riaper-

ta al culto.

Negli anni 2005 - 2007 la Soprintendenza per i Beni culturali di Enna ha effettuato lavori di restauro che hanno consentito il recupero delle strutture verticali, delle coperture e l'indagine delle cripte, con il ripristino di quella centrale. Tra il 2014 e il 2016 con il contributo erogato dalla Chiesa Cattolica fondi 8x1000 e i contributi dell'Assessorato regionale ai Beni culturali, è stato possibile completare il restauro della chiesa, quindi l'apertura. Tali lavori sono stati finalizzati al restauro delle sepolture, del rifacimento della pavimentazione, dal ripristino del collegamento con gli ambienti adiacenti al piano terra, per consentire l'accesso dai locali del Seminario e la realizzazione di un nuovo impianto illuminotecnico.

Carmelo Cosenza

GELA L'assessore al Bilancio parla di traguardo storico; critica dalla Commissione competente

Approvato il Consuntivo 2015

Il conto consuntivo 2015 del comune di Gela è stato approvato nel 2017 e c'è chi ne fa un vanto. È stato portato in Consiglio comunale solo qualche settimana fa e, secondo alcuni consiglieri comunali competenti in materia, anche errato, si è trascinato fra i punti all'ordine del giorno per diverse sedute e poi la discussione.

L'assessore al Bilancio Fabrizio Morello ha comunicato l'assenso pronunciato dalla Regione sull'accordo tra l'ente e l'Ato C12, per il debito di oltre 13 milioni di euro, che ha già ottenuto il placet dei revisori dei conti nel corso della seduta di lunedì. Il consigliere Guido Siragusa (Polo Civico) ha stigmatizzato l'assenza di Morello nel corso della seduta precedente quando è stato discusso il rendiconto 2015; ha sottolineato poi il fatto di aver commesso errori sul rendiconto che il consiglio comunale ha rettificato, come ad esempio, l'atto regionale che certifica l'accordo con l'Ato. Il

capogruppo del Pd Vincenzo Cirignotta ha criticato lo strumento finanziario puntando su parti incomplete e prive dei requisiti previsti dalla norma. Se l'atto fosse stato adottato in quel modo, sarebbe andato incontro a rischi di nullità dell'atto. L'indipendente Carmelo Casano, ha ricordato che "l'atto aveva ottenuto il parere favorevole dei revisori dei conti". Romina Morselli (Pd) ha difeso la tesi del suo gruppo sostenendo che, giunta e dirigenti con i loro errori espongono a rischi il consiglio comunale: "Questa assise non è un organo tecnico deputato a valutare la regolarità degli atti amministrativi". Il dirigente Alberto Depetro ha spiegato il perché della scelta dell'esecutivo e del collegio dei revisori che hanno trovato soluzione praticabile a pendenze finanziarie importanti come quelle della Ghelas e Ato C12, per le quali per anni si è cercato invano una soluzione.

Quindi la votazione favorevole al conto consuntivo

2015 (18 sì), che non ha ottenuto il voto dei consiglieri del Movimento Cinque Stelle. "L'approvazione del Conto consuntivo rappresenta per il comune di Gela un fatto storico". Lo ha detto l'assessore al Bilancio Morello commentando l'ultima delibera del Consiglio comunale. "Per la prima volta dopo decenni - ha spiegato - riusciamo a raggiungere traguardi impensabili per le logiche delle passate amministrazioni comunali".

"Altro che vittoria! Se non ci fossero stati i consiglieri comunali competenti in materia saremmo incorsi in errori grossolani". Ma la Commissione consiliare al Bilancio smonta l'entusiasmo mostrato dal sindaco Domenico Messinese e dall'assessore, a seguito dell'approvazione del consuntivo in aula. I consiglieri della Commissione presieduta da Salvatore Scerra e composta da Vincenzo Cirignotta, Sandra Bennici, Romina Morselli e Simone Morgana hanno tenuto una conferenza stampa

per pronunciarsi sull'atteggiamento dell'esecutivo che ha gridato al 'momento storico' e ristabilire la verità dei fatti. L'amministrazione, avrebbe presentato al Consiglio comunale un documento zoppicante al punto da poter creare rischi ai consiglieri se l'avessero votato senza correttivi. "Se lo schema del conto consuntivo, non fosse stato aggiustato - hanno detto - grazie ai consiglieri che hanno valutato nel passato documenti di questo tipo, la giunta avrebbe indotto il consiglio ad approvare, un atto illegittimo perché errato". Nel corso della seduta si è anche discusso dell'affidamento dei beni confiscati alla criminalità organizzata locale. In aula si è stabilito che la durata di affido per la gestione dei beni dovrà avere durata pari a quindici anni.

Liliana Blanco

in breve

Al via il progetto "Cuci.tura - Cucina e cultura"

È stato pubblicato l'elenco dei partecipanti al progetto "Cuci.tura - Cucina e cultura", promosso dall'associazione capofila "Luciano Lama" di Enna in collaborazione con l'associazione "Innova Civitas" e finanziato con i fondi dell'otto per mille della Chiesa Valdese. Tra i 37 beneficiari ci sono ennesi e stranieri. L'obiettivo del progetto, è favorire l'integrazione tra la popolazione locale e le comunità immigrate presenti sul territorio ennese. La partecipazione al corso è gratuita e ai partecipanti sarà rilasciato un attestato di partecipazione. Intanto, lo scorso martedì 21 febbraio, sono iniziate, presso la sede dell'associazione, le lezioni di lingua italiana rivolte ai beneficiari stranieri. Ulteriori informazioni potranno essere attinte al sito www.associazionelucianolama.it

Gela, attività di formazione scolastica

C'è anche un docente di Gela tra i partecipanti alle attività di formazione legate al "Programma Pestalozzi" del Consiglio d'Europa. Si tratta di Tiziana Finocchiaro, in servizio presso la scuola media "Ettore Romagnoli", diretta da Sandra Scicolone. La professoressa è stata scelta dall'Ufficio scolastico regionale, insieme ad altri quattro colleghi dell'Isola, tre provenienti da Palermo ed uno da Enna. "Questa decisione - dice la dirigente Scicolone - non può che essere un lustro per la nostra scuola. La docente Finocchiaro, scelta nell'ambito del programma Pestalozzi, rappresenta un vanto per l'intera comunità educante della città".

Iudici segretario generale della Filca Cisl

Francesco Iudici è stato riconfermato Segretario Generale della Filca Cisl Agrigento Caltanissetta Enna durante il 2° Congresso Territoriale che si è svolto il 18 febbraio scorso presso l'hotel San Michele di Caltanissetta. Ad affiancare Francesco Iudici della Segreteria Territoriale saranno Francesco Sodano e Nunzio Mangione. Il 2° Congresso Territoriale, ha avuto come tema "Lavoro in Corso - Rilanciare l'Edilizia per trainare la ripresa economica - Occupazione e Territorio: Il Futuro Domani". Ai lavori del 2° Congresso Territoriale hanno partecipato, tra gli altri, il Segretario UST Cisl Agrigento Caltanissetta Enna Emanuele Gallo ed i segretari regionale e nazionale Santino Barbera e Salvatore Federico.

Acqua salata e penale in bolletta. Colpa di Acquaenna o di Poste Italiane?

La mora dell'acqua

Ci risiamo! Arrivano ancora una volta con notevole ritardo le bollette trimestrali di Acquaenna e poi la Società del servizio idrico pretende il pagamento degli interessi di mora per ritardato pagamento. In questo caso monta la rabbia di chi si ritrova a pagare more e interessi sulle bollette arrivate in ritardo. Ma di chi è la colpa? Di chi le consegna o di chi le spedisce? E non c'è modo di evitare di pagare per le colpe altrui?

Il ritardo nel recapito da parte di Acquaenna e/o del servizio postale è diventato una vera e propria speculazione pagata dai consumatori e dalle imprese che si vedono addebitare ingiustamente i costi del ritardo di pagamento dalla società di fornitura. Le lettere di notifica, non riportano alcun timbro postale, il cliente non può quindi dimostrare la data di ar-

rivo della fattura a scadenza ormai avvenuta e con ritardi che vanno da quindici giorni ad oltre un mese.

A quanto ammonta il danno per gli utenti? L'interesse che applica Acquaenna è del 2,15%, con balzelli che vanno da pochi centesimi di euro a diversi euro che, moltiplicati per migliaia di utenze, fanno incassare alla società un bel gruzzoletto accessorio. Il consumatore dovrebbe, ogni volta che riceve una bolletta oltre il termine di scadenza, inoltrare un reclamo ad Acquaenna e alle Poste, chiedendo l'attestazione della data di consegna in modo da poter dimostrare di aver realmente ricevuto in ritardo la fattura e che, dunque, il pagamento oltre la scadenza non è a lui imputabile. Le Poste, però, non agevolano la produzione di questo documento, senza il quale il consumato-

re non ha speranze di vedere riconosciute le proprie ragioni: infatti, solo avendo ottenuto tale attestazione si può agire in giudizio oppure denunciare l'accaduto all'Antitrust.

Il problema, potrebbe essere facilmente risolto da Acquaenna con la comunicazione dell'emissione della fattura mediante mail o sms telefonico, attraverso la richiesta e registrazione dell'utente, al pari di altri servizi come luce, gas, telefono. Altrimenti gli utenti dovrebbero ricorrere ad una "class-action" per porre fine a questo grave e ingiustificato balzello che lievita i costi del servizio.

FABRIZIO TUDISCO
DA WWW.ORIZZONTISICILIA.IT

Improvvisa moria di pesci al lago di Pergusa

Ancora moria di pesci sul lago di Pergusa. Anche quest'anno, a causa di un elevato consumo di ossigeno, soprattutto nelle ore notturne, carpe e pesci rossi sono arrivate a riva. "Monitoriamo la situazione che ciclicamente si verifica nel lago", fanno sapere dall'ex provincia di Enna, ente gestore della riserva. Campionamenti, infatti, sono stati effettuati dagli uomini del distaccamento Forestale, del servizio veterinario dell'Asp di Enna e dell'Arpa.

"Abbiamo prelevato le carcasse - si legge in una nota - che saranno inviate all'Istituto Zooprofilattico di Palermo. I risultati delle analisi chimiche sui campioni di acqua lacuale

hanno evidenziato una notevole quantità di agenti chimici, tra cui, azoto totale e fosforo totale. Il lago non ha immissari ed emissari, quindi è conseguente la scarsa capacità auto depurativa delle acque". L'effetto è dovuto anche agli "occasionali scarichi degli sfioratori di piena della pubblica fognatura del villaggio Pergusa che - fanno sapere ancora dall'ente - si immettono nelle acque del lago, nella concomitante presenza di piogge consistenti". Sembra che la presenza di pesci all'in-



terno delle acque sia dovuta, anche, a cibo che viene introdotto ai pesci sotto forma di volatili presenti, provocando un intorbidimento dell'acqua, sia direttamente che indirettamente, a causa delle loro attività alimentari. Dai campionamenti effettuati, fortunatamente, la presenza dell'al-

ga ittiotossica detta *Prymnesium parvum* è presente in basse quantità. Anche le risultanze analitiche da parte dell'Istituto Zooprofilattico confermano che la moria di pesci non è attribuibile a cause di origine chimica o ad inquinamenti causati dall'uomo.

"L'Ente - in conclusione della nota - si sta adoperando alla rimozione delle carcasse dei pesci nonostante le precarie risorse finanziarie. Una determina è stata già firmata perché il servizio possa essere affidato al più presto".



Piazza, migranti autori di un murales nelle scuole

È stato inaugurato lo scorso 18 febbraio il murales realizzato dai migranti ospitati a Piazza Armerina dall'associazione "Don Bosco 2000". Il murales è stato realizzato per i bambini della scuola d'infanzia Peter Pa. Erano presenti il Dirigente scolastico Roberto Ferrera, il

sindaco Filippo Miroddi, l'assessore Rita Marotta e il presidente dell'associazione Agostino Sella.

Grande gioia per i 5 migranti autori del murales e per i bambini che insieme alle insegnanti, hanno seguito il progetto. Questa momento inaugura non solo l'at-

tività della scuola d'infanzia ma anche il progetto. "I colori dell'integrazione" che prevede la realizzazione di altri murales nelle scuole e in alcune vie della città di Piazza Armerina.

Gaetano Milino

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIAZZA ARMERINA Dopo tanta attesa e diversi appelli sono iniziati i lavori di restauro

Si salvano gli affreschi del Borremans

Dopo tre anni di lungaggini burocratiche sono iniziati i lavori di restauro degli affreschi di Guglielmo Borremans, il pittore fiammingo, realizzati tra il 1730 e il 1735, nella chiesa di san Giovanni Evangelista di Piazza Armerina. La chiesa interamente affrescata fu definita dal noto critico d'arte Vittorio Sgarbi "La Cappella Sistina di Sicilia". Era stato il rettore della chiesa, mons. Antonino Scarcione, a lanciare "il grido d'allarme" e ad offrire la sua liquidazione dovuta dal pensionamento della scuola per salvare gli affreschi che rischiavano di perdersi a causa delle infiltrazioni d'acqua. I lavori sono iniziati lo scorso 6 febbraio e sono portati avanti dalla ditta "RestaurArte" di Belinda Giambra, di Caltanissetta.

Il finanziamento di 70.000 euro, deve coprire le spese del delicato intervento, in

una superficie relativa ai due pannelli, "fissati" con la speciale carta giapponese: il dipinto murale raffigurante "San Benedetto in gloria" del secondo quarto del XVIII sec., e l'altro dipinto murale raffigurante il "Martirio dei Santi Placido e Flavia" del secondo quarto del XVIII sec. nonché gli interventi nelle 4 colonnine lignee che sostengono il palco dei musici.

Le somme sono state erogate dal Ministero dell'Interno, grazie all'impulso della Prefettura di Enna.

Lo stesso Ufficio Territoriale sta sollecitando il superiore Ministero per il



finanziamento del progetto di illuminazione artistica dell'intero edificio sacro.

La Sovrintendenza, diretta dall'Arch. Salvatore Gueli, si è dimostrata attenta e segue gli interventi attraverso i progettisti, l'arch. Luigi Maria Gattuso e il prof. Paolo Russo, storico dell'arte.

Il vescovo Rosario Gisana, attraverso il direttore dell'Ufficio BB.CC.EE., don Giuseppe Paci e il rettore, mons. Antonino Scarcione, segue l'andamento dell'importante recupero di una chiesa, attorno alla quale ruota una porzione importante della storia ecclesiastica della città piazzese proprio mentre cade il bicentenario.



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Autismo tecnologico

Il titolo è emblematico e riguarda tutti coloro i quali utilizzano, a vario titolo, Facebook. Probabilmente neanche il fondatore Mark Zuckerberg ed i suoi compagni di college immaginavano una "epidemia" di così tanti iscritti; un network tradotto in oltre settecento lingue e considerato il più potente mezzo di comunicazione e pubblicità esistente online. Dipende molto dall'uso che si fa di questo incredibile strumento di comunicazione di massa. Chi è costantemente on line è ad alto rischio "patologico". Tempo fa, il "Sole 24 ore", pubblicò un "libretto delle istruzioni", una sorta di "bugiardino", proprio come si fa per un medicinale, in cui viene spiegata la posologia, le avvertenze, le controindicazioni e le istruzioni per l'uso. Tra gli effetti collaterali, vi è senza dubbio la "dipendenza" che, come la dipendenza da internet, appartiene alle nuove "dipendenze senza sostanza". Secondo gli esperti queste forme di dipendenza oltre ad obbligare chi ne soffre a stare sempre connesso, genera una vera e propria assuefazione da web. Lo si nota per esempio in chi aggiorna il proprio profilo di continuo, quasi in tempo reale; pubblica link e sta sempre online. E se al momento la persona prova una sensazione di benessere ed appagamento, alla lunga rimane intrappolato psicologicamente al tal punto da cadere nel patologico. Uno dei più importanti psicologi italiani, Paolo Crepet, tempo fa ha scritto un libro, dal titolo: "Non siamo capaci di ascoltarli: riflessioni sull'infanzia e l'adolescenza". È il frutto di un lungo viaggio nel paese ad ascoltare e incontrare genitori, studenti, insegnanti, educatori. Crepet scrive: "La scuola e la famiglia sono attraversate da una crisi silenziosa: nulla è più come qualche decennio fa eppure sembra difficile per tutti trovare nuova autorevolezza e disponibilità a guardarsi con spirito autocritico". Né manuale, né saggio, questo libro contiene rabbia e indignazione per ciò che non si fa per amare i nostri bambini e i nostri adolescenti. Molti adolescenti hanno un utilizzo patologico della tecnologia, dei social network, delle chat, con connotazioni spesso "consolatorie di mascherate solitudini". Internet diviene l'amico del cuore, l'amante passionale, il genitore confortevole, il terapeuta consolatorio ed il medico online, rappresenta comunque un "rifugio mentale". La seduzione della rete, porta ad un iperinvestimento del mentale, togliendo voce al corpo, ai suoi bisogni, desideri, necessità. Si aprono scenari sempre più inquietanti sul piano delle relazioni umane. Si spera che possa accadere qualcosa che porti a frenare ormai questa emorragia di gente assuefatta!

info@scinaro.it

Al via il restauro dell'organo a canne



21 febbraio sono iniziati i lavori di restauro dell'organo a canne della chiesa Grazia di Barrafranca. Sono le parole di don Salvatore Nicolosi parroco della chiesa Madre della Divina Grazia.

Il progetto di recupero dopo le dovute ap-

somma per il restauro dell'organo ammonta a € 65.000 e la CEI è intervenuta con € 26.000. La restante somma sarà coperta per il 10 % dalla diocesi e l'altra parte dalla Parrocchia.

È la ditta "Bovelacci e figli" che sta eseguendo i lavori sul prezioso strumento che "verrà spostato da dove è collocato attualmente - dice don Nicolosi - e verrà posto al centro della cantoria sotto la finestra per ottenere una migliore acustica e fruibilità dei vari timbri perché rivolto verso l'altare maggiore". Circa la durata dei lavori don Salvatore Nicolosi è ottimista. "Penso che per la festa della Madonna a fine Agosto potrà essere inaugurato".

“È stata grande la soddisfazione, e non nascondo anche molta l'emozione, nel comunicare che martedì

provazioni ha ricevuto un finanziamento da parte della CEI grazie ai contributi dell'8x1000 alla Chiesa Cattolica. La

Piazza Armerina, chiesto il restauro dei Teatini

Piazza Armerina punte al recupero di chiese e monumenti. Lo chiede il presidente dell'Associazione "Mira 1163", Francesco Galati, che fa parte del comitato di recupero degli affreschi del Borremans.

"Sarebbe opportuno rendere decorosa l'intera area che gravita attorno alla chiesa san Giovanni Evangelista", riflette. "Pensiamo al flusso turistico, con gli stranieri in

città che potrebbero visitare anche la chiesa di San Lorenzo e il complesso dei Teatini (foto a destra), non solo gli affreschi di Borremans". L'edificio, attualmente inagibile e pericolante, appartiene all'Ipab San Giuseppe ed è quindi coinvolto nella vicenda finanziaria dell'ente socio assistenziale che è al vaglio della Regione. Per la sua messa in sicurezza occorrerebbero circa otto milioni di

euro. Per Francesco Galati "sarebbe opportuno scindere il recupero del complesso da quello della chiesa di san Lorenzo".

"La facciata della chiesa - spiega - potrebbe avvenire mediante la cessione dell'edificio dalla Regione alla diocesi di Piazza Armerina che potrebbe accedere ai contributi derivanti dai fondi dell'otto per mille o mediante altri canali di finanziamento". Poi il

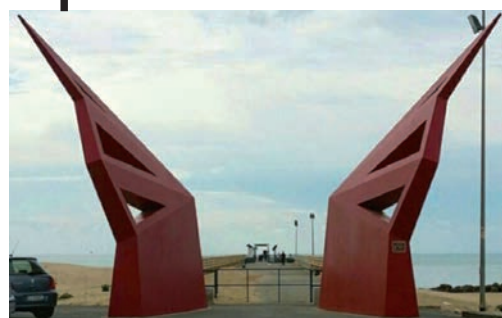
suggerimento: "Si provveda a vietare il parcheggio abusivo nella piazza Martiri d'Ungheria - conclude - su cui si affaccia uno dei lati del complesso dei Teatini". La proposta, dunque, vuole guardare alla miglione del centro storico di Piazza Armerina.

Andrea Cassisi

Gela: ali della libertà, copia e incolla?



A sinistra il monumento in Jugoslavia e a destra l'installazione al pontile di Gela



Navigando su internet il nostro interesse è stato calamitato da alcuni monumenti futuristici "dimenticati" nei territori dell'ex Jugoslavia. Si tratta di enormi strutture artistiche fatte realizzare durante il regime comunista, dall'ex presidente jugoslavo Josip

Broz Tito per commemorare i siti dove avevano avuto luogo i combattimenti della seconda guerra mondiale. I monumenti furono costruiti negli anni Sessanta e Settanta per segnare i luoghi in cui avvennero le battaglie più importanti, da Tjentiste, a Kozara e Kadinjača, o

dove furono eretti campi di concentramento, come Jasenovac e Niš.

Le grosse strutture furono progettate dagli scultori dell'epoca, come Dušan Džamonja, Vojin Bakic, Miodrag Živković, e da architetti, tra cui Bogdan Bogdanovic e Gradimir Medakovic. Negli anni Novanta questi monumenti caddero in rovina e furono completamente abbandonati, perdendo di conseguenza il loro significato simbolico (e acquistandone uno nuovo). I grossi memoriali, costruiti secondo un'estetica fortemente modernista, sembrano piccole porzioni di città futuriste nel bel mezzo di paesaggi naturali. Negli anni '80 questi monumenti hanno attirato milioni di visitatori ma, dopo la disgregazione della Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia nel '90, sono stati

abbandonati a se stessi dandoci uno scenario post futuristico.

Perché ricordiamo questi monumenti? Perché uno di loro, lo Spomenik Bitke na Surjesci che si trova a Tjentiste in Bosnia Herzegovina (misura cm 700 x 304), opera dello scultore Miodrag Živković, ci ricorda un altro "monumento" installato all'imbocco del pontile imbarcatoio di Gela e chiamato "Le ali della libertà" che sembrerebbe appunto copiato da quest'ultimo monumento futurista jugoslavo...

Emanuele Zuppardo



PERGUSA Incontro tra Caritas italiana e la delegazione regionale sull'emergenza abitativa

Caritas. 'C'è una sola strada: la Casa'

“C'è solo una strada: la casa” è il titolo dell'incontro tra Caritas Italiana e Delegazione regionale Caritas Sicilia che si è svolto ad Enna nei giorni 16 e 17 febbraio. Più di 70 i partecipanti di tutte le 18 diocesi di Sicilia. Il primo giorno è stato dedicato al progetto Housing First Sicilia riguardante l'emergenza abitativa con la relazione di Valerio Landri.

Dopo il saluto del vescovo Rosario Gisana e l'in-

troduzione del Direttore regionale Caritas don Enzo Cosentino, è stato proiettato un video che riassume i termini del progetto, seguito dall'intervento di Teresa Consoli dell'Università di Scienze Politiche di Catania che ha presentato l'apporto scientifico delle Università al Network Housing First Italia. Una tavola rotonda e le testimonianze di alcuni fruitori del programma, nonché l'intervento di alcuni politici regionali, come pure l'atten-

zione alla campagna “Homeless zero” hanno concluso la prima giornata. La sintesi del Progetto Housing First è stata preparata da Valerio Landri, direttore della Caritas di Agrigento.

Il secondo giorno è stato riservato al confronto tra Caritas Regionale e Caritas Italiana con la presenza del Vescovo delegato Mons. Domenico Mogavero e la delegazione nazionale guidata da don Francesco Soddu.

Don Vincenzo Cosentino

ha presentato i risultati di una indagine condotta tra le 18 Caritas delle diocesi di Sicilia sulle tipologie di intervento e le proposte a Caritas Italiana. Per la diocesi di Piazza Armerina è emerso che le attività della Caritas diocesana hanno sostenuto e supportato circa 3000 famiglie italiane e straniere attraverso l'erogazione di utenze, affitti, alimenti, spese mediche, etc. A disposizione del territorio alcuni progetti: “Insieme per piantare ger-



mogli di speranza”, “Iniziativa Anticrisi 2016”, “Fonti diocesane”.

Problema estremamente grave: assenza di lavoro trattato da don Soddu nella sua relazione finale. Ne è seguito

un confronto a partire dalle riflessioni sviluppate a livello regionale e sulle priorità d'intervento da sviluppare in futuro.

Giuseppe Rabita

Consiglio direttivo diocesano di Azione Cattolica

- Settore Unitario
FALCIGLIA CATERINA
ZAFFORA MARIA GIUSEPPINA
MARCHÌ MELANIA
ATTINÀ NUNZIO
D'AGOSTINO MARIA GRAZIA
SAITTA MICHELE
- Settore Adulti Donne
ARCIDIACONO CARMELA
LAPONZIAN GIUSEPPA
RIGGIO IVANA
- Settore Adulti Uomini
SIMONTE LUIGI
GAMBACURTA ALFONSO

TAIBBI ORAZIO
- Settore Giovani Donne
GUELI CHIARA
FARMACI CLARA
PATERNO IVANA
- Settore Giovani Uomini
PILUMENI CATENO
GERACI LUIGI
SAVOCA PAOLO
- Settore ACR
ZAFFORA GIUSEPPINA
BARONE MARINELLA
BUETTO TIZIANA

Presidenti parrocchiali di Azione Cattolica

• **Barrafranca Chiesa Madre** SALFI LORENA
• **Barrafranca Maria Ss. dell'Itria** FARACI GIACOMA
• **Barrafranca Madre della Divina Grazia** MARCHÌ LUCIA
• **Butera Chiesa Madre** DANILE ANGELA
• **Butera San Rocco** NAVARRA GIUSEPPE
• **Enna San Giovanni Battista** ATTINÀ NUNZIO
• **Gela Chiesa Madre** DOMINANTE ROSSANA
• **Gela S. Giovanni Evangelista** ZOCCO GIUSEPPE
• **Niscemi S. Giuseppe** D'AGOSTINO MARIA GRAZIA
• **Piazza Armerina Santo Stefano** FALCIGLIA CATERINA
• **Piazza Armerina Sacro Cuore** PACE DANIELA
• **Piazza Armerina Sant' Antonio** RAMUNNO GAETANO
• **Piazza Armerina San Pietro** PACE CELESTINA

• **Pietraperzia Santa Maria di Gesù** ATTANASIO G. ROSA
• **Riesi Chiesa Madre** SAITTA MICHELE
• **Riesi San Giuseppe** DI LETIZIA TANINA
• **Valguarnera Chiesa Madre** MESSINA ANGELA
• **Valguarnera M. Ausiliatrice e S. G. Bosco** TELARO PAOLA
• **Villarosa Chiesa Madre** RANDAZZO MARIA
• **Villarosa Immacolata Concezione** ILARDO CARMELA
• **Villapriolo San Giuseppe** DOMINA RITA

150 anni della Beatificazione del Beato Girolamo: le reliquie in Vaticano, il quadro a San Marco



La reliquia del beato Girolamo De Angelis, martire gesuita compatrono della città di Enna, verrà condotta in Vaticano da papa Francesco.

A dare l'annuncio ufficiale di questa visita straordinaria alla Basilica di san Pietro è stato il vescovo Rosario Gisana nel corso di una celebrazione Eucaristica nella chiesa di San Marco in Enna domenica 26 febbraio. La liturgia è stata organizzata per i 150 anni della beatificazione del missionario ennese che proprio il 7 luglio del 1867 fu proclamato beato in Vaticano da papa Pio IX, assieme ad altri 204 martiri del Giappone uccisi dal 1617 al 1652. Girolamo fu il primo siciliano della Compagnia di Gesù ad essere elevato agli onori dell'altare.

Alla messa, presieduta dal ve-

sco, presenti il parroco di San Bartolomeo don Daniele Lo Castro, i confrati dello Spirito Santo (che ogni anno conducono in processione il simulacro del beato la sera del 5 dicembre) assieme al loro rettore Michele Cappa e alle autorità cittadine.

Non si conosce ancora la data del pellegrinaggio della reliquia in Vaticano, che dovrebbe in ogni caso essere organizzato entro il 2017. Quello che è certo è che il cranio del martire ennese, rimasto miracolosamente intatto e raccolto subito dopo il supplizio di Girolamo da alcuni fedeli giapponesi nel dicembre del 1623, sarà accompagnato ai piedi della tomba di San Pietro dal vescovo Gisana e una delegazione di confrati dello Spirito Santo.

Mariangela Vacanti

Lo scorso 20 febbraio è stato trasferito dalla chiesa di San Giuseppe alla chiesa di San Marco in Enna un dipinto del XVII secolo raffigurante il Beato Girolamo de Angelis.

Il trasferimento era stato chiesto alla Soprintendenza di Enna che, insieme alla Prefettura, ha dato il nulla osta, dai Padri Carmelitani poiché nella chiesa di San Marco sono custodite le reliquie del martire Ennese. Il dipinto così ora è collocato nella chiesa di San Marco proprio sopra le reliquie del Beato Girolamo nella Cappella a lui dedicata e del quale ricorre il 150° della Beatificazione. Il Beato nacque



a Enna il 1567 e morì condannato al rogo “in odio alla fede, dallo Shogun di Edo per l'opera di conversione” il 4 dicembre del 1623. Papa Pio IX nel 1867 lo proclamò Beato. Nel 1997 il vescovo di Piazza Armerina, mons. Vincenzo Cirrincione elevò il Beato Girolamo de Angelis a Compatrono della città di Enna.

C.C.

“Una volta scout, scout per sempre”



Il gruppo scout “A.G.E.S.C.I. Gela 4” compie 30 anni. Era il 1987, quando nella parrocchia di S. Antonio, a Caposoprano, iniziò questa nuova esperienza di gruppo. Un quartiere giovane per cui la risposta di affluenza non ritardò a venire, raggiungendo considerevoli numeri di associati. Fin dall'inizio, l'Agesci si è mossa con obiettivi chiari di apertura al territorio, consapevole che l'intervento educativo, per essere proficuo, non può es-

sere isolato ma deve entrare in rete con tutti i componenti che interagiscono con il bambino, il ragazzo e il giovane e prima fra tutti, la famiglia.

I festeggiamenti per il trentennale sono iniziati lo scorso 19 Gennaio, in occasione dell'anniversario della scomparsa di Emanuele Goldini, uno dei fondatori del gruppo. Il gruppo scout, con la branca RS

(i giovani dai 16 ai 21 anni) ha partecipato ad una veglia di preghiera dinamica e creativa. Un mese dopo, nella chiesa Sant'Antonio, un'altra celebrazione eucaristica, è stata officiata per festeggiare lo scoutismo internazionale secondo la “Giornata del Pensiero”.

L'occasione è stata giusta per rinnovare le promesse. Un momento emozionante condiviso dall'Agesci Gela 4 insieme con un gruppo autonomo della Parrocchia Santa Maria di

Betlemme e con tutti quegli scout che, in passato, hanno fatto la promessa ma che oggi per differenti motivi non appartengono al movimento. Perché l'esperienza di gruppo coltiva e sviluppa le tecniche dello scouting per stimolare nei ragazzi e nelle ragazze l'assunzione di responsabilità, la concretezza e il senso della competenza, la padronanza di capacità organizzative e di soluzione di difficoltà impreviste, la creatività, l'essenzialità e il senso del valore delle cose e la collaborazione reciproca che i capi del gruppo orientano chiaramente verso un progetto educativo. I festeggiamenti del trentennale rientrano nella valorizzazione delle tradizioni come veicolo ed occasione per fare scoprire ai ragazzi il gusto per l'appartenenza ad una realtà più ampia, ricca e responsabile della sua storia che le ha sempre riservato un ruolo importante sul territorio. Dal 24 al 26 Marzo prossimi sono previsti eventi dedicati alle scuole, tra cui laboratori di cittadinanza attiva con strumenti idonei all'età in collaborazione con enti e persone esterne. Il 24 si terrà un convegno dedicato agli educatori per

riflettere sull'attualità della proposta scout; il 26, invece, momenti di festa e gioco rivolti a tutta la cittadinanza. Le celebrazioni continueranno con un campo scout che vedrà coinvolti tutti i gruppi della diocesi di Piazza Armerina e di Caltanissetta. Appuntamento che nella zona del parco di Montelungo a Gela. Vogliamo stimolare la consapevolezza e valorizzare le potenzialità educative che l'ambiente acqua offre: rispetto dell'ambiente e delle regole, senso di autonomia e responsabilità. In quell'occasione sarà inaugurato il primo reparto nautico di Gela. Un'esperienza unica nella storia dello scoutismo delle due diocesi. Ad agosto, infine, un ultimo incontro per dare la possibilità a tutti gli scout che, per motivi di studio e lavoro si trovano lontani dalla città, di condividere una giornata. Perché “una volta scout, scout per sempre”.

CARMEN MUCCIO
CAPO-SCOUT AGESCI GELA 4

Settegiorni dagli Erei al Golfo

RICORRENZE Una riflessione di don Pino Giuliana sui due secoli della Diocesi piazzese (prima parte)

Bicentenario tra memoria e futuro

Il 3 luglio prossimo ricorre il bicentenario della erezione della diocesi di Piazza Armerina (1817) con Bolla di Pio VII. Dopo il Regio Decreto di Ferdinando I del 20 febbraio 1818, Mons. Filippo Trigona, piazzese e Arcivescovo di Siracusa, il 17 marzo 1818 la mandò in esecuzione.¹

La memoria scritta altro non è che avere la consapevolezza della vita vissuta singolarmente o collettivamente. Ha un passato, quello che s'è stati, un presente, quello che s'è, e si proietta in un futuro, in quel



18 novembre 1967. Il card. Carpino ai festeggiamenti del 150° di erezione della Diocesi

che si vuole essere nel contesto generale. La memoria offre gli elementi di giudizio sulla storia, e senza si è come

non è stato molto raccontato ed è tanto ricco di memorie, perché ognuno, una comunità, possa scoprire fatti e

ciechi.

La storia della diocesi² non è lunga, anche se si aggancia alla storia precedente dei vari paesi che la compongono. Nel racconto dei paesi manca come la fede abbia influito nel costume sociale. È presupposta. Non basta parlare di chiese, monumenti e tradizioni, c'è da scoprire la *mens*.

Il suo passato non è stato molto raccontato ed è tanto ricco di memorie, perché ognuno, una comunità, possa scoprire fatti e

significati nuovi. Io ne scrivo per la conoscenza pluridecennale di eventi, uomini della nostra Chiesa Piazzese, per diversi studi e pubblicazioni fatte (per conto della Diocesi)³, per la mia convinta e fattiva appartenenza.

Il susseguirsi a catena di Anni straordinari, Giornate Mondiali della Gioventù, Anni santi... ci può far rischiare di non cogliere il grande e speciale valore ecclesiale, che non si può assolvere con una Messa cantata, ma esige la rivisitazione storica del nostro passato e una visione prospettica. "Ancorare l'azione pastorale alle nostre radici", quali che siano.

Dalla Storia all'identità.

Agli inizi dell'800 nel Regno di Sicilia aumentò il numero delle diocesi come in nessun'altra zona d'Italia e forse d'Europa. Ci si può chiedere perché in quegli anni sorsero nuove diocesi. Alcune, molto antiche, erano scomparse. Ferdinando I con le trattative e il Concordato concluso nel 1818 con Pio VII, approvandole, volle ingraziarsi i Vescovi, il Clero, le popolazioni locali. Ciò chiarisce una certa propensione del Clero verso i Borboni.

Nel 1817 furono erette le diocesi di Piazza Armerina, di Nicosia e a seguire altre. La decisione rispondeva all'esigenza di revisione delle circoscrizioni ecclesiastiche dell'isola immutate dal tem-

po dei Normanni, e volute dal Concilio di Trento. I vescovi lamentavano di non poter adempiere la visita pastorale per l'estensione delle diocesi e per le difficoltà delle vie di comunicazione interne.

Il passaggio da una diocesi a un'altra non era solo un fatto territoriale - amministrativo, coinvolgeva tradizioni, direttive per il popolo, la posizione del Clero. Piazza Armerina è stata costituita dallo smembramento delle diocesi di Siracusa e Catania, abbracciando definitivamente nel 1844 i paesi attuali, sette dell'attuale provincia di Enna e cinque, la parte popolosamente maggiore, della provincia di Caltanissetta.

Note
¹ Archivio Vescovile, Bolla di erezione. Dal 3 luglio 2017 si potrebbe indire l'evento bicentenario da celebrare il 17 marzo 2018. La celebrazione del 1° centenario, a motivo della guerra, fu rimandata da Mons. M. Sturzo al 1924, facendo il IV Sinodo Diocesano, la traslazione in Cattedrale della salma di Mons. M. Palermo, la costruzione di un Convitto maschile accanto alla Casa degli Oblati. Il 150° fu

abbinato al XXV di episcopato di Mons. A. Catarella e impegnò la diocesi dal 25 settembre al 19 novembre 1967 con manifestazioni per le varie categorie e una Missione popolare per ogni paese per dieci giorni. Fu donato al Vescovo un artistico pastorale e pubblicato il volume *"La diocesi di Piazza Armerina ..."*.

² Sarebbe utile elaborare e pubblicare la Bibliografia di ciò che attiene alla Diocesi di Piazza Armerina (il 1° volumetto è del 1929, EGIDIO FRANCHINO, *La Diocesi*

di Piazza Armerina, ricerche storiche della sua erezione) e l'Impianto dell'Archivio Diocesano e quello Vescovile. Dalle relazioni delle Visite pastorali e quelle *Ad limina* si avrebbe il quadro religioso storico-sociale dei vari paesi e della diocesi.

³ PINO GIULIANA, *La Diocesi di Piazza Armerina, note di religione, storia, arte, folklore* sui 12 paesi della diocesi, 1967. Da Segretario Generale per le celebrazioni del 150°.

- Mario Sturzo Vescovo, *Uomo di Dio*, presentato da Mons. V. Cirrincione - 1993 nell'Anno Sturziano;
- Riedizione breve, presentata da Mons. M. Pennisi, 2011.
- *La Chiesa di Piazza Armerina nel Novecento: figure del Clero*, presentato da Salvatore Vacca - 2010.
Altri sei volumi (e opuscoli, articoli) attinenti a persone o fatti che riconducono alla vita della Diocesi.

I "360" firmano la 'carta d'impegno'

Negli ultimi anni ci si è spesso domandato quale apporto, quale futuro potesse arrivare dai giovani. Sono state espresse le più disparate teorie ma ciò che conta, come in ogni caso, è la pratica, quello che i giovani riescono ad offrire e guardando quello che è accaduto lo scorso martedì 14 febbraio, in occasione della "Messa degli innamorati" c'è ben che sperare in questa città.

Duecento giovani circa, una guida, un'istituzione alle loro spalle e tanta voglia di far emergere quanto di positivo c'è dietro. Stiamo parlando dell'associazione "360" e l'occasione per parlarne è il secondo anno di attività festeggiato nel giorno dedicato a San Giovanni Bosco, (abbiamo dato notizia nel numero del 5 febbraio) maestro dei giovani. Insieme a loro padre Giuseppe Rugolo a cui mons. Francesco Petralia ha "affidato" i giovani della parrocchia del duomo, ma man mano sono arrivati da tutta la città. Il loro

compleanno lo hanno diviso in più momenti. Si è iniziato con una conferenza in cui mons. Petralia ha detto che «l'uomo è fatto per stare insieme in ogni modo e per fare del bene, se si è insieme si è in molti e si può migliorare la nostra comunità».

Un impegno per il futuro ai giovani è arrivato dall'assessore Paolo Di Venti, dal presidente dell'associazione "Amici di Giovanni Salerno", Calogero Ferrotti, che li ha invitati a seguire la via della legalità, mentre con l'Avis hanno firmato un protocollo per condividere le stesse finalità abbracciando poi Gogol e l'esperienza con l'Enna calcio. Ma ad emozionare di più sono stati i giovani che chiudendo in una valigia degli oggetti, hanno rappresentato il "360" in un anno di attività; ognuno ha lasciato un pensiero, una parola, una speranza. Tutti riposti in quella valigia «in attesa di partire per un nuovo anno» hanno detto prima di ascoltare gli Isteresi autori del loro

inno. Dunque, si guarda alla formazione delle coscienze. Così padre Rugolo: «Il "360" è un centro formativo per dei ragazzi che hanno sete di cose molto semplici», esprimendo il sogno «di vedervi felici». Rugolo ha esortato a non essere cristiani di facciata: «Aver messo il seme nel cuore è la soddisfazione più grande. Non è vero che è tutto negativo, li guardo negli occhi e sono pieno di gioia e di questo ringrazio il Signore». E a testimonianza di un impegno che non finisce qui i ragazzi hanno firmato la "carta di impegno" al "360" prima della benedizione ai 18enni «il futuro di questa città».

A far capire che la strada intrapresa è quella giusta anche l'artista Lello Analfino che ha



invitato i ragazzi a seguire la giusta via della legalità, continuare insomma nel percorso intrapreso con padre Rugolo perché, aggiungiamo noi, se l'esempio resterà questo allora si può sperare in un buon futuro.

William Savoca

LA PAROLA | I Domenica di Quaresima Anno A

a cura di don Salvatore Chiolo

5 marzo 2017
Genesi 2,7-9; 3,1-7
Romani 5,12-19
Matteo 4,1-11



Non di solo pane
vivrà l'uomo,
ma di ogni parola
che esce dalla bocca di Dio.

(Mt 4,4b)

“Se tu sei il Figlio di Dio...”, ripete con insistenza Satana a Gesù nel suo cammino lungo il deserto, secondo il brano evangelico della liturgia di oggi. Si tratta di un dubbio che insiste sulla natura dell'interlocutore, come un martello che provi a forgiarne non la forma esteriore ma direttamente l'essenza: un punteruolo con cui si scava l'anima per sfigurare il volto interiore dell'uomo Gesù, la sua identità più intima e profonda.

Il tempo di Quaresima ha lo scopo di riportare l'anima al centro della vita della persona, fatta a immagine e somiglianza con Dio, e l'esempio costante offertoci dalla Parola di Dio nella persona stessa di Gesù, Figlio di Dio, aiuta la Chiesa a riflettere sulla propria condizione e sul proprio cammino di fede dietro al Cri-

sto. In questa prima settimana, la liturgia della Parola riprende il contesto della prova in cui sia Adamo ed Eva, sia Gesù Cristo si trovano di fronte al nemico: il diavolo. “È vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di alcun albero del giardino?”, esordisce proprio lui, il nemico, rivolgendosi alla donna (Gn 3,1); così come nella pagina del vangelo inizia il dialogo dicendo: “Se tu sei il Figlio di Dio...”, parlando al Figlio per inoculare in lui il veleno del dubbio sull'identità propria e del Padre. Nel dubbio, Satana trova occasione per pungere con più precisione e in modo quasi impercettibile la propria preda; è vero che si apre un dialogo attraverso quelle parole, sì, ma quel dubbio iniziale indispette il cuore al bene e alla libertà, che viene dalla verità, a tal punto da provare a soffocare la fede. Per questo, la liturgia fa propria la testimonianza di fede di Gesù nei confronti del suo stesso destino di morte, rappresentato da Satana, rispondendogli con la Parola di Dio. L'evangelista Matteo è l'unico a raccontare le tentazioni di Gesù riprendendo il dialogo con Satana e, più esattamente, l'inizio della sua

domanda a lui: “Se tu sei il Figlio di Dio...”; così facendo, la teologia dell'evangelista mette in risalto il valore ineludibile della paternità di Dio, proprio come fa Gesù nella sua preghiera al Padre, quando chiede: “Non ci abbandonare alla tentazione, ma liberaci dal male” (Mt 6,13). In questo modo, la fede di Gesù, come Figlio del Padre, la sua costante intenzione di radicarsi in Lui, come un ramo all'albero, combattono coraggiosamente il veleno inoculato dal maligno per ucciderlo nel deserto, nell'isolamento più totale, dove soltanto il Padre gli è accanto veramente. Quaresima è riprendere il cammino proprio nel suo punto più critico, l'isolamento dalla comunione. Lo Spirito conduce nel deserto, ovvero nel luogo in cui fin dai tempi più antichi il cuore dell'uomo s'incontra con il cuore di Dio e insieme, nella libertà, decidono di proseguire verso la città degli uomini per amore loro. “Se dopo il battesimo il tentatore, persecutore della luce, ti avrà assalito e certo ti assalirà – infatti tentò anche il Verbo mio Dio nascosto nella carne, ossia la stessa luce velata dall'umanità – tu sai come vincerlo: non

temere la lotta. Opponigli l'acqua, opponigli lo Spirito nel quale saranno distrutti tutti i dardi infuocati di quel maligno” (Gregorio Nazianzeno, Discorsi). Lo Spirito, infatti, conduce nel deserto che rappresenta l'intimità, l'anima dell'uomo, perché sta scritto: “nell'intimità tu mi insegna la sapienza” (Sal 50). A questo nostro tempo e all'umanità di oggi, ritrovare momenti di deserto può essere veramente salutare. Lo Spirito che abita dentro ciascuno manifesta la sua presenza in modo speciale quando ci si ritrova in intimità con Lui. Il dono di grazia, infatti, non è come la caduta (Rm 5,15), perché quando la sapienza abita l'anima di chi crede nel Padre, il canto della fede si libera con forza: “Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo... Signore apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode” (Sal 50,12.17).

PALERMO Trenta seminaristi al Corso sul Sacramento della Confessione

Strumenti della Misericordia di Dio



Dal 13 al 17 febbraio presso l'Oasi di Baida di Palermo, si è tenuto il corso di formazione sul sacramento della Riconciliazione dal titolo "Strumenti della misericordia di Dio". Il corso che ha preso le mosse dalla recente pubblicazione del dizionario teologico-pastorale "Peccato Misericordia Riconciliazione" edito dalla Libreria

Editrice Vaticana, era proposto dal Centro regionale per la formazione permanente del Clero "Madre del Buon Pastore" diretto da don Calogero Cerami, in collaborazione con la Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia "S. Giovanni Evangelista" ed ha registrato la partecipazione di trenta seminaristi, diaconi e presbiteri delle diocesi di

Palermo, Monreale, Messina, Acireale, Catania, Piana degli Albanesi, Trapani e delle famiglie religiose dei Frati minori Cappuccini, carmelitani scalzi, vocazionisti e Missione Chiesa mondo. I partecipanti sono stati aiutati, secondo un modulo interdisciplinare, da docenti di diverse istituzioni teologiche, a valorizzare tutti gli aspetti del sacramento.

Diversi gli interventi nei quattro giorni: il prof. Manlio Sodi della Pontificia Università Salesiana che ha invitato alla lettura del dizionario attraverso un percorso tra la misericordia di Dio e la miseria dell'uomo. Il prof Vincenzo Murgano, che ha presentato la normativa canonica del sacramento e le categorie speciali di penitenti che si trovano in situazioni matrimoniali irregolari alla luce dell'esortazione apostolica post-sinodale Amoris Laetitia. L'arcivescovo di Palermo che ha incontrato i partecipanti al Santuario della Madonna della Milicia, ha parlato di "Coscienza e discernimento alla luce di Rom 12, 1-2".

Mons. Renzo Bonetti, della diocesi di Verona e presidente della Fondazione "Famiglia Dono Grande", ha parlato delle "modalità di accompagnamento delle fragilità e delle crisi in seno alla famiglia". Don Fulvio Iervolino, presbitero dell'arcidiocesi di Palermo, ha presentato il metodo Retrouvaille, un servizio che viene offerto da coppie e presbiteri a famiglie in gravi difficoltà di relazione che intendono ricostruire il loro rapporto coniugale.

"La pastorale liturgica del sacramento della riconciliazione" è stata presentata da don Domenico Messina, docente di liturgia presso la Facoltà Teologica di Sicilia e da don Giosuè Lo Bue, direttore spirituale del Seminario Arcivescovile di Palermo. L'ultima relazione dal titolo "Il confessore: cuore, competenze e doveri" è stata affidata a don Vittorio Rocca, presbitero della diocesi di Acireale e docente di teologia morale presso l'Istituto Teologico "S. Paolo" di Catania. Le meditazioni giornalieri sono state tenute da don Angelo Passaro.

Carmelo Cosenza

Convegno sul cinema muto

Patrocinato dalla Regione autonoma della Sardegna, è iniziato questa settimana il Convegno di Studi "Storie di volti e silenzi, la magia del Cinema Muto", organizzato dalle Associazioni culturali "l'Alambicco" e "La macchina cinema" e dalla Cineteca Sarda. Una kermesse sul cinema delle origini che, partendo dai grandi classici di Georges Méliès, Charlie Chaplin, Buster Keaton, Giovanni Pastrone, giunge a proporre anche film che autori del nostro tempo hanno realizzato con le tecniche del cinema muto. Fra questi, spiccano "The Artist" del regista francese Michel Hazanavicius, vincitore di 5 Premi Oscar e "Lèmuri, il bacio di Lilith" del regista siciliano Gianni Virgadola. Il film di Virgadola molto apprezzato dalla critica, uscito in DVD nel 2015 negli Stati Uniti e in Canada, è omaggio al cinema espressionista tedesco, è stato proposto al pubblico domenica 26 alla Cineteca Sarda di Cagliari.

Presenti al Convegno di studi anche Gian Piero Brunetta, tra i più importanti studiosi italiani del cinema muto italiano insieme al grande Aldo Bernardini, e il prof. Nino Genovese, saggista ed autore di molte pubblicazioni sulla "Settima Arte". Grande successo ha avuto la kermesse nelle scuole e fra i giovanissimi. Tutti i film in programma sono stati accompagnati dal vivo da un'orchestra musicale, così come avveniva all'epoca del muto. E fra le tante proposte, il pubblico potrà rivedere a chiusura del convegno anche il mitico "Cenere" (1916) di Febo Mari, unica pellicola interpretata dalla sublime Eleonora Duse, forse la più grande attrice di prosa, vissuta a cavallo fra Ottocento e Novecento.

Miriam Anastasia Virgadola

Un nuovo quadro a S. Francesco

Il Dio che si manifesta nelle cose piccole da un lato e il bambino che gioca con i "lego" dall'altra. Ci sono questi ed altri soggetti che richiamano alla mente non solo l'universalità di san Francesco ma anche la speranza di un futuro diverso incarnato nell'innocenza dei bambini nella tela "San Francesco e l'infinitamente piccolo" che sarà presentata a Gela domenica 5 marzo nella parrocchia di piazza Municipio dedicata proprio al poverello d'Assisi.

Il quadro, commissionato dal parroco don Giorgio Cilindrello all'artista gelese Lino Picone, sarà scoperto al termine della celebrazione Eucaristica delle ore 18 che sarà officiata dal vescovo Rosario Gisana. "Nella rappresentazione ci sono anche i pianeti, le stelle, gli astri - svela don Giorgio - che rimandano all'immensità. In una porzione della tela anche un vuoto che l'artista ha voluto rappresentare con pennellate di sfumature di blu e che spingerà quanti lo ammireranno a libere interpretazioni".

Il quadro sarà posizionato di fronte alla "Disputatio Mariae" e adorerà le pareti della cinquecentesca chiesa in cui è custodita l'effigie di Maria Immacolata. (AC)

Corso Pre-parto a Mazzarino

Prendono il via martedì 7 marzo i corsi di "Pre-parto e allattamento" e di "Training autogeno respiratorio" per gestanti, giovani coppie e famiglie organizzati dalla Caritas della parrocchia Santa Maria di Gesù in Mazzarino con il patrocinio della locale "Banca di credito cooperativo dei Castelli e degli Iblei". Le date dei corsi sono 7 - 10 - 14 - 17 - 21 - 24 - 28 marzo con la presenza di diversi specialisti. Sul secondo corso, "Training autogeno respiratorio", le date ancora non sono fissate. I corsi si terranno presso la sala conferenze del Convento di Santa Maria di Gesù di Mazzarino. Per informazioni e iscrizioni 320/8983079 - 339/7457158

'Chiara Lubich e la famiglia': incontro a Piazza Armerina

"Chiara Lubich e la famiglia" è il tema di un incontro organizzato dal Movimento dei Focolari della diocesi di Piazza Armerina e che si terrà lunedì 13 marzo a partire dalle 16.30 nell'auditorium dell'Istituto Industriale "E. Maiorana" di Piazza Armerina. Si tratta di un incontro - festa rivolto ai giovani, alle famiglie e al quale sono invitati i movimenti, le associazioni, i religiosi, gli animatori, gli insegnanti e tutti coloro che hanno fiducia nei valori della famiglia.

Presenzierà all'incontro il vescovo mons. Rosario Gisana. Nel corso dell'incontro alcune famiglie della diocesi daranno la propria testimonianza.

Valerio Sgroi si licenzia



Confetti rossi per Valerio Sgroi, già alunno del Seminario diocesano di Piazza Armerina. Con una tesi dal titolo "Il contributo donato dal Movimento Ressourcement

Patristico al capitolo 8 della Lumen Gentium", discussa presso la Facoltà Teologica di Palermo, Valerio Sgroi, 28 anni, ha conseguito la licenza in Sacra Teologia con specializzazione in Ecclesiologia. Relatore è stato il prof. Vito Impellizzeri. A Valerio, che ha ottenuto la qualifica Summa cum laude, le congratulazioni da parte della redazione di Settegiorni.

Lutto

Domenica 19 febbraio è deceduta all'età di 89 anni la signora Catena Bonincontro, mamma di don Antonino Tambè. I funerali sono stati celebrati lunedì 20 febbraio nella chiesa Madre della Divina Grazia di Barrafranca. A don Antonino e i familiari della signora Catena le condoglianze da parte della redazione di Settegiorni.

della poesia

Gaetano Catalani

Il poeta Gaetano Catalani è di Ardore Marina in provincia di Reggio Calabria. Laureato in medicina e specializzato in dermatologia, è sposato e padre di due figli. Scrive poesie in lingua e in vernacolo e da qualche anno partecipa a concorsi poetici al livello nazionale e internazionale conseguendo prestigiosi premi e consensi di critica e di pubblico. Finalista al "Premio Gioacchino Belli" di Roma ha ricevuto il Premio della critica al "Giugno Locrese" e il Premio della Giuria al "Ponte Vecchio" di Firenze. Numerosi anche i primi premi: segnaliamo quello del Concorso nazionale di Cefalù, il Concorso "Poeta dell'anno" di Quartu

Sant'Elena a Cagliari e il premio "La poesia in Versi" di Jesi. Tra le sue pubblicazioni "Cinnari", "Echi dal passato" e "Un profumo... un ricordo". "Ogni componimento di Catalani - scrive il critico letterario Lorenzo Spurio - gode di una sua luce, cioè di una potenza visiva ed emozionale talmente forte ed accentuata capace di provocare nel lettore un senso di fastidio e di ribellione o di una compartecipazione intima al dramma del nostro nella divampante disillusione di un tempo feroce che sviscila il ricordo".

Hjumàra i luci

C'è tanta paci fora da finestra

e sup'o celu s'arza na marvizza,
l'urtimu suli agliùma na ginestra
e u ventu volarrà u m'accarizza.

Na farfaglia cu nu hjuri joculija,
sapi ch'è na questiuni sulu d'uri,
s'a fuji, si mbicina, u sfriculija
e accetta gliù destinu cud'amuri.

Na hjumara i luci mi parinchj
e i nenti ndaju cchjù paura,
nu zzappaturi stancu si ricogghj,
u jurnu mori e a sira si culura.

Hjur'i trifogghju ndòranu l'orti,
i sup'a si ngicià u l'acquazzina,
nc'esti vita, miraculu e morti
chi pàrunu ligati c'a catina.

U tempu mi pari ca non passa

e u hjarvu da vita sentu iatu,
ora sta malincunia s'arrassa
davant'a sti bellizzi du crijàtu.

L'anima oramai non avi caji
e zagara ntall'aria si scrapija,
na zampudira zingariàndu vaji
e u cori cu Ddiù s'appacija.

Fiumara di luce

C'è tanta pace fuori dalla finestra/
e sul cielo si alza un'alodola,
l'ultimo sole illumina una ginestra/
e il vento vorrebbe accarezzarmi./ Una farfalla con un fiore giocherella,
sa che è solo una questione di ore,
scappa, s'avvicina, lo stuzzica/ e

accetta quel destino con amore./ Una fiumara di luce mi riempie/
e ora di niente ho più paura,
uno zappatore stanco si ritira,
il giorno muore e la sera si colora./ Fiori di trifoglio indorano gli orti,
sopra si è adagiata la rugiada,
c'è vita, miracolo e morte/ che paiono legati con la catena.
Il tempo mi pare che non passi/ ed il profumo della vita sento subito,
ora questa malinconia s'allontana/
dinnanzi alle bellezze del creato./ L'anima ormai non ha più piaghe/
e zagara nell'aria si diffonde,
una lucciola girovagando va/
ed il cuore con Dio s'appacifica.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Da Aidone all'Antartide. Franco Colombo, tenente colonnello dell'Aeronautica racconta il suo Natale

Come testimoniare la fede tra i ghiacci

Lo scorso 24 febbraio, nel Salone Geopark Rocca di Cerere, il Ten. Col. Franco Colombo, del Servizio Meteorologico dell'Aeronautica ha parlato delle sue missioni scientifiche in Antartide, l'ultima da ottobre 2014 a febbraio 2015. Franco, membro della comunità Neocatecumenale di Aidone, in esclusiva per Settegiorni oltre a raccontare la sua missione ci dice come è possibile testimoniare la propria fede anche in questi luoghi così lontani.

“Antartide: già il nome evoca nell'immaginario collettivo, un luogo lontano e freddo. E proprio questi due aggettivi sono quelli che meglio di altri descrivono la mia esperienza nel continente di ghiaccio. Ma lontananza, non è da intendersi solo come distanza geografica dall'Italia che comunque è di oltre 24.000 chilometri, quanto invece distanza dagli affetti, dai luoghi e dalle abitudini che ci appartengono. Questo assoluto isolamento, ha di fatto reso l'Antartide un luogo privilegiato per la ricerca scientifica ed un laboratorio naturale in cui è possibile trovare tracce, ancora indisturbate, del passato geologico della Terra, ma non solo. L'isolamento assoluto dalla civiltà e le par-

ticolari condizioni ambientali, hanno anche permesso agli unici abitanti del continente, che non sono uomini ma animali, di adattarsi all'ambiente sviluppando delle strategie di sopravvivenza che non si ritrovano in nessun altro luogo del pianeta.

Il mio ruolo in Antartide è sempre stato quello del meteorologo, ovvero quello di fornire a tutti i gruppi di ricerca e agli equipaggi di volo, le previsioni meteo per potersi muovere e lavorare con sicurezza nelle varie destinazioni. In Antartide il tempo non è scandito dal ciclo giorno-notte (nei tre mesi in cui è aperta la base italiana, il sole non tramonta mai), quanto invece dai ritmi di lavoro. Tra le 8 e le 20 la base è frenetica ed ognuno ha il proprio lavoro da svolgere, mentre tra le 20 e le 8 le attività rallentano anche se non si fermano mai del tutto. Anche la domenica.

In questo ambiente così frenetico e quasi privo di tempi di riposo, lo spazio per la Fede è del tutto inesistente e l'unico segno



tangibile del cristianesimo è una piccola Madonnina, posta in una nicchia scavata nel granito che circonda la base. Nei vari anni in cui si sono susseguite le spedizioni, qualcuno ha portato anche una piccola statua di Padre Pio, rimasta solitaria in biblioteca.

In un ambiente così desacralizzato e scristianizzato, testimoniare la propria fede diventa molto difficile e la tentazione maggiore è quella di adagiarsi e vivere seguendo i ritmi e le abitudini consolidate della Base. Tuttavia, la meraviglia dei

luoghi e soprattutto gli assoluti silenzi che si possono trovare appena ci si allontana dalla Base, non possono che ricondurti alla ricerca Dio, che in Antartide puoi ritrovare nella bellezza dei paesaggi, nelle profondità del blu del cielo e nell'esplosione di vita, che in un luogo così inospitale, non ti aspetteresti mai.

Aiutato da tutto ciò, ho iniziato pertanto a raccogliere le adesioni, per riunire, almeno la domenica pomeriggio, quanti avessero desiderio di incontrarsi con la parola di Dio. Il risultato non è stato dei migliori e la domenica ci siamo ritrovati in 3. Mentre arrivava l'Avvento, comincio a pensare che in Base non si era mai fatto un presepe: solo alberi di Natale. Il problema è che in Antartide non ci sono negozi dove puoi comprare le statuine di Natale, né tantomeno è possibile farsele spedire da casa. Guardando sul piazzale della Base, da alcuni giorni avevo notato dei coperchi di alcune casse di legno usate per le spedizioni, e che apparentemente non

servivano più. Ecco l'idea che inizia a delinearsi. Anziché fare le statuine, realizzo delle sagome di legno. Con dei disegni scaricati da internet, inizio a riportare le sagome sul legno e le ritaglio in falegnameria, poi la stessa sera, a cena, scopro che una delle ricercatrici che sono in base, ha fatto l'accademia delle belle arti, la quale mi aiuta e così, grazie ai suoi disegni, prendono forma le più belle sagome di presepe mai esistite in Antartide. Il 23 dicembre chiedo l'autorizzazione al Capo Base di allestire il presepe al “Pinguinattolo”, un piccolo rifugio di legno, semplice ma importante, perché è stata la prima costruzione realizzata dagli italiani in Antartide 35 anni fa. Colloco la stella cometa sul tetto e sistemo Maria e Giuseppe ai lati della porta, lasciando lo spazio per Gesù bambino sulla porta d'ingresso. La curiosità spinge quasi tutti i presenti in base, a fare una visita al presepe ed io ne approfitto, tra non poche critiche, per invitare tutti alla veglia di preghiera del 24 alle 23.30. Ma il 24 pomeriggio un guasto ad una stazione meteorologica, richiede l'intervento mio e di altri tecnici sul Plateau Antartico, in un luogo che si chiama Tourmaline Plateau e distante un'ora di elicotte-

ro dalla Base. Così, un po' in ansia per l'incertezza di non farcela a tornare per le 23,30, partiamo caricando sull'elicottero anche la sagoma di Gesù Bambino. Così mi appresto a vivere il Natale più straordinario della mia vita. Alle 20 terminato il lavoro, troviamo anche il tempo per una pausa e per una preghiera davanti ad un Bambino Gesù che per noi era venuto a nascere sotto un traliccio di una stazione meteo in Antartide.

Rientrati in Base alle 21,30, sistemo Gesù Bambino al suo posto, cioè tra Giuseppe e Maria e così alle 23,30 il Pinguinattolo diventa la grotta di Betlemme ed in 18 tra ricercatori e personale della base, ci ritroviamo per leggere il vangelo della Natività di Luca. L'emozione è tanta e tutti siamo visibilmente commossi. Alla fine del Vangelo nessuno se la sente di andare via e così restiamo ancora un po', pregando e aspettando la mezzanotte per scambiarci gli auguri. Più tardi torniamo in Base a unirvi al resto del gruppo che ha preferito vivere il solito Natale tra panettone e spumante, ignari di quanta bellezza ed emozione avessero perso.

'Bambini danzanti' travestiti e schiavizzati



Costretti a indossare abiti femminili e ridotti a schiavi sessuali dei loro “padroni”. È il tragico destino riservato ai Bacha-bazi (letteralmente “bambini per gioco”), i giovani e giovanissimi afgani rapiti o adescati per strada e negli orfanotrofi, o ancora venduti dalle loro stesse famiglie, per intrattenere uomini molto più grandi di loro, ballando e cantando in feste e banchetti, e soddisfare le loro perversioni sessuali. Solo quando raggiungono la maggiore età (i 18 anni) i Bacha-bazi vengono liberati, ma a quel punto il futuro che li aspetta è fatto solo di esclusione sociale e discriminazioni. Le condizioni di sottomissione in cui sono costretti a vivere questi ragazzi segnano la loro esistenza per sempre.

In genere i Bacha-bazi hanno tra gli otto e i quattordici anni e rappresentano l'emblema della piaga della pedofilia, che in Afghanistan continua a essere tollerata (mentre, paradossalmente, le relazioni omosessuali sono punite severamente). Andrea Iacomini, portavoce dell'Unicef in Italia, scriveva nel 2015: “I ‘proprietari’, chiamiamoli così, dei Bacha-bazi approfittano della condizione di povertà in cui vivono questi bambini e le loro famiglie, sapendo che i genitori non possono rifiutarsi o denunciarli, perché

sentimenti di odio e vendetta, e spesso finisce per perpetuare il ciclo degli abusi, trasformandosi a sua volta in aguzzino di altri bambini.

E sono proprio i “signori della guerra” - come denunciò nel 2010 il documentario “The dancing boy of Afghanistan”, del giornalista Najibullah Quraishi - i principali responsabili del “furto” dell'identità e della sessualità di quei ragazzini. Per i comandanti militari afgani e i membri dell'élite del paese, avere un proprio “harem” di Bacha-bazi rappresenta uno status symbol, una sorta di attestazione di potere e influenza. Un'inchiesta del New York Times del 20 settembre 2015 aveva rivelato che anche ai militari statunitensi i superiori avevano imposto di non intervenire né denunciare gli abusi sessuali degli alleati afgani, dentro e fuori delle basi militari. “Durante la notte li sentivano gridare, ma non potevano far nulla. Non era permesso”, raccontò al quotidiano il padre del caporale Gregory Buckley, rimasto ucciso in Afghanistan nel 2012. I ragazzini che si rifiutano, vengono uccisi, come ha rimarcato su Twitter il blogger Asfandiyar Bhattani. “Le donne sono per crescere i figli, i ragazzi sono per il piacere”, recita un adagio locale.

Un dramma sociale.

Questa forma di sfruttamento, radicata da decenni nelle regioni settentrionali (dove i Mujaheddin durante l'occupazione sovietica trascorrevano lunghi periodi lontano da casa assieme ai bambini soldato), ha cominciato a diffondersi negli ultimi anni anche nelle aree controllate dai talebani. E in un Afghanistan dilaniato da decenni di guerra, gli aguzzini dei Bacha-bazi godono di totale impunità, grazie alla frequente complicità delle autorità locali. Senza contare che quasi nessuno di quei bambini denuncia i suoi aggressori: oltre alle violenze già subite, infatti, rischierebbero di essere accusati di omosessualità, un reato che in Afghanistan è punito anche con la pena di morte.

Lo scorso dicembre, a seguito della nuova ondata di violenza nel nord-est del Paese, la Commissione indipendente per i diritti umani dell'Afghanistan (Aihrc) ha rilevato un aumento significativo dei Bacha-bazi. Il responsabile dell'Aihrc, Hayatullah Amiri, ha sollecitato il parlamento afgano ad approvare una legge per prevenire e contrastare questa piaga sociale. (È stato tra l'altro documentato che alcuni di quei ragazzini sono stati impiegati anche nelle missioni kamikaze dei talebani). E secondo l'agenzia di stampa France Press, gli integralisti islamici farebbero leva sull'attrazione dei funzionari governativi verso i Bacha-bazi per tendere trappole alla Polizia e compiere attentati nel sud del Paese. A quando una mobilitazione della comunità internazionale per una soluzione mirata ed efficace a questo dramma sociale?

Da direttanews.it

IL LIBRO

Peccato, Misericordia, Riconciliazione

Dizionario teologico-pastorale della Penitenzieria apostolica

Libreria Editrice Vaticana 2016, pp. 430 € 28,00

Il volume è curato dalla Penitenzieria Apostolica. La Prefazione dell'opera firmata da Papa Francesco è un vero e proprio inno al conforto e alla benevolenza divina. «L'amore di Dio – dice il Pon-

tefice – è sempre pronto a riversarsi su ciascuno, anche su quanti sono caduti nelle vie di peccato» e alla luce di ciò seppure «in una condizione di debolezza e di fragilità, ogni persona è chiamata a compiere il proprio percorso, e non resta sola nel momento dell'errore perché può contare sul perdono e la comprensione di un Padre, che sempre accoglie e risana». L'opera è stata compilata da studiosi abituati alla pastorale pratica

– Manlio Sodi, Krzysztof Nykiel, Nicola Reali – ed è stata pensata per raggiungere un ampio numero di lettori grazie all'uso di un linguaggio semplice ed accessibile a tutti. Il Dizionario è composto da sessanta voci ed ha il compito di aiutare sia come confessori sia come fedeli a scoprire l'importanza del sacramento della confessione. La Presentazione è firmata dal cardinale Mauro Piacenza, Penitenziere Maggiore.



'Quel ritratto è di Dorotea Barresi'

Valguarnera, Randazzo campione di salto in lungo



Si torna a parlare della figura di Dorotea Barresi, Principessa di Pietraperzia e Viceregina di Napoli, nonché istitutrice di Filippo III alla corte di Filippo II d'Asburgo. Sepolta nella chiesa Madre di Pietraperzia, Dorotea Barresi (1536-1586) sposò in terze nozze l'ambasciatore Juan de Zúñiga, senza avere figli in quest'ultimo matrimonio. Nel 1582 i coniugi si trasferirono in Spagna chiamati dal re dove donna Dorotea, guadagnatasi la stima della regina Anna, rimase diversi anni. Alla morte del marito, ammalatasi, la nobildonna siciliana volle ritornare nella sua Pietraperzia, nel cui castello morì il 16 agosto 1591. Il figlio don Fabrizio le fece

costruire un monumentale sarcofago, che si trova tuttora nella chiesa Madre. Con la morte di donna Dorotea, cessò anche la vita del castello ed il suo splendore. I principi di Pietraperzia si trasferirono a Militello ed il castello venne affidato ai governatori della cittadina.

Nel dicembre 2013 il prof. Salvatore La Monica, studioso della dinastia dei Barresi - Branciforte era venuto in possesso di una foto scattata al ritratto di Donna Dorotea, prima che questo venisse venduto all'asta. Poiché qualcuno ha avanzato qualche dubbio sulla autenticità del ritratto, il prof. La Monica ha prodotto ulteriori prove a dimostrazione della sua tesi.

Questa la sua testimonianza: "Del quadro di Dorotea Barresi e Santapau se ne ha conoscenza dall'inventario dei beni *post mortem* di suo figlio Fabrizio Branciforti, redatto a Palermo tra il 15 e 22 gennaio 1624. La fotografia che ritrae la pittura della seconda principessa di Pietraperzia e terza principessa di Butera mi è stata donata l'antivigilia di Natale 2013 dal dott. Eugenio Barresi "Patrizio di Lipari" discendente dall'omonimo casato di Militello in Val di Catania. Eugenio Barresi effettuò la fotografia del quadro di Dorotea qualche settimana prima della vendita. In quella occasione fu Giuseppe Lanza Mazzarino, amico del Barresi, che lo invitò a fare la fotografia prima che venisse venduto all'asta programmata per il mese di giugno 1964. La vendita del quadro avvenne, così si evince, dalle foto in suo possesso, il 18 giugno 1964, presso il palazzo Lanza Mazzarino di via Maqueda 383 a Palermo. La pittura da tempo era collocata nella grande sala denominata della "Minerva". La galleria che organizzò la vendita era la

S.A.L.G.A. di Roma via Due Macelli 70. Il prezzo pattuito per l'acquisto fu di 200 mila lire. Testimonianze della presenza del quadro della Barresi nel palazzo ho potuto acquisire personalmente dai fratelli di Giuseppe Lanza, defunto anni addietro, il marchese Venceslao Lanza Mazzarino e Gioacchino Lanza Tomasi che abitarono il suddetto palazzo fino a gli anni 70 del secolo scorso. Le loro dichiarazioni a seguito della mia intervista fatta a loro, sono altresì, riportate nei numeri 53 e 54-55 della rivista Agorà di Giarre - Catania alle pagine -38-42 e 21. Il catalogo che riporta la vendita all'asta dei suddetti beni, viene conservato nel palazzo di cui sopra e, inoltre, presso la Fondazione Federico Zeri - Università di Bologna e presso la Fondazione Cini di Venezia.

Oggi la proprietà del palazzo è dei marchesi Annibale e Marita Berlingiero (foto) con i quali lo scrivente e la consorte hanno fatto le relative foto sabato 14 gennaio 2017".

Giuseppe Rabita



Filippo Randazzo sale sul secondo podio dei campioni italiani assoluti di salto in lungo. Segna così un nuovo primato, con un salto di 8 metri e 5 centimetri e si qualifica ai campionati europeo di atletica che si terranno a Belgrado nel mese di Marzo. Randazzo, campione della "Pro Sport '85" di Valguarnera, è membro della squadra nazionale delle fiamme gialle. Nella sfida ha sfiorato il primo posto andato a Marcel Jacobs, della squadra della Polizia di Stato, che ha ottenuto 8,6 m, soffiando di fatto per un centimetro, il podio più alto al giovane siciliano. Ad Ancona, Randazzo oltre al primato personale, ha ottenuto la quinta prestazione italiana di tutti i tempi. Entusiasta il tecnico Carmelo Giarrizzo, che con magnifica umiltà ci ha confidato che "in passato, come risultato migliore per i ragazzi della nostra società, speravamo sempre di superare i 7 metri". "Con Filippo - dice orgoglioso - è cambiato tutto, proiettandoci in una dimensione di successi nazionali e speriamo in futuro Internazionali".

Il parroco ricompra le fedi

Cedono le loro fedi ad un "Compro oro" per recuperare soldi e tirare a campare. Amici e conoscenti, con l'aiuto del prete della coppia, racimolano una somma di denaro e le ricom-

prano. È successo a Rovigo dove il sacerdote, don Gianni Vettorello, cappellano della Polizia di Stato ha rilanciato l'iniziativa di solidarietà dal suo profilo Facebook per potere far riavere indietro gli anelli agli sposi. Troppo tardi perché l'oro era stato già fuso ed a questo punto è stato indispensabile comprare nuovamente le fedi.

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Il Buddismo in Italia: Rigpa

Rigpa Italia è la branca italiana di Rigpa International, un'organizzazione nata per diffondere gli insegnamenti di Sogyal Rinpoche, un maestro Dzogchen tibetano - riconosciuto da bambino quale incarnazione di Tertön Sogyal Lerab Lingpa (1856-1926), maestro famoso per le sue visioni - che ha studiato religioni comparate all'Università di Cambridge, nel Regno Unito, e nel 1992 ha pubblicato il libro tibetano del vivere e del morire, tradotto in ventinove lingue, e che ha ispirato gruppi in una dozzina di Paesi occidentali. Sogyal Rinpoche offre un corso avanzato di Dzogchen - Rigpa indica nell'accezione della scuola "la natura più intima della mente" - attraverso un ritiro di tre anni, tre mesi e tre giorni che può essere compiuto sia presso il tempio di Lerab Ling, nel Sud della Francia, sia nella propria casa seguendo le istruzioni del maestro riversate in dvd e mantenendosi in contatto con lui tramite Internet. Questa seconda possibilità è offerta per la prima volta nella tradizione Dzogchen: se solleva le obiezioni di qualche purista, tiene conto della situazione comune in Occidente, dov'è difficile potersi allontanare dalla propria vita quotidiana per oltre tre anni. In Italia gruppi di Rigpa sono presenti a Bologna, Modena, Bolzano, Firenze, Roma, Torino e sull'Isola d'Elba. Nell'intento di Sogyal Rinpoche, Rigpa "cerca di esplorare in quali modi la saggezza e la compassione degli insegnamenti del Buddha possano essere applicati in molti e diversi ambiti della vita moderna"; d'altra parte, "l'intero insegnamento del Buddha è volto alla realizzazione di questa nostra natura assoluta, lo stato di onniscienza o di Illuminazione, una verità così universale e così primordiale che trascende ogni limite, compresa la stessa religione".

amaira@teletu.it

L'Angolo della Prevenzione

a cura del dott. Rosario Colianni



La papaya

L'albero che produce le papaye è chiamato Carica papaya e appartiene alla famiglia delle Caricaceae. La pianta, che trova il suo ambiente nei paesi tropicali, è originaria del centro-america. I paesi maggiormente produttori sono le Filippine e il Messico. Il frutto ha la forma ovale e una pesatura che in media è di 6 Kg. La parte esterna del frutto ha un colore giallo, verde, arancio e tonalità di rosa. La polpa di colore arancio ha la consistenza simile alla nostra anguria ed è molto dolce tanto da essere definita da Cristoforo Colombo il frutto degli angeli. Tra i benefici che il frutto apporta all'organismo è da evidenziare l'effetto digestivo per la presenza di enzima, che facilita la scissione delle proteine assunte con l'alimentazione, chiamato papaina. Per la presenza di sostanze antiossidanti (flavonoidi), è molto utile nella prevenzione dei tumori. Inoltre la papaya è ricca di vitamina A e vitamina C. Per l'alto grado di sensazione di sazietà e il basso apporto calorico il frutto si presta bene per gli obesi o per coloro che hanno una dieta ipocalorica. Sembra che il frutto riesca anche a ridurre l'assorbimen-

to degli zuccheri alimentari e pertanto è un alimento prezioso per i diabetici. Una ricerca su soggetti prediabetici ha evidenziato l'effetto benefico sui livelli glicemici e anche sull'abbassamento dell'acido urico responsabile della gotta. Uno studio condotto in Nigeria ha dimostrato che i semi della papaya possono liberare l'intestino dai vermi e inoltre proteggere dal tifo. La papaya

oltre ad essere mangiata come frutto fresco può essere preparata come frullato o come succo e nella preparazione di dolci e bevande. Per approfondimenti e altre notizie vi invito a leggere il mio libro dal titolo "La Frutta da Tavola: Benefici e Virtù", edito da Maurizio Vetri Editore che potete acquistare anche online www.mauriziovetrieditore.com o in libreria.

Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta



Hangzhou (Cina) 3 novembre 2016.
Cerimonia della scoperta del busto di Prospero Intorcetta S. J.

di cooperazione culturale con persone e istituzioni, europei ed asiatici, che perseguono scopi simili è tra gli obiettivi prioritari della Fondazione che, sin dalla sua costituzione, ha voluto essere un punto di riferimento nello sviluppo delle relazioni culturali tra Italia e Cina, attraverso un'attività di studio e di ricerca a carattere storico, economico, sociologico, linguistico, tecnologico e scientifico. La Fondazione si propone altresì di promuovere e valorizzare la realtà territoriale della quale Intorcetta è originario, attraverso la progettazione e la realizzazione di eventi, manifestazioni, mostre e quanto possa essere utile all'affermazione dei principi di una cultura aperta e di dialogo tra popoli, nazioni e civiltà diverse.

www.fondazioneintorcetta.info ~ portogallo@fondazioneintorcetta.info

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco 1 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno
Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 22 febbraio 2017 alle ore 16.30

Periodico associato

STAMPA



Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965